



## VOLLEY

### È il campione d'Europa Ngapeth il "pirata" di Modena

— È stato Earvin Ngapeth, ventiquattrenne schiacciatore della Francia neo campione d'Europa di pallavolo e della Dhl Modena, a investire in auto tre persone (una è in ospedale in gravi condizioni) a Modena nella notte tra giovedì e venerdì scorsi e poi a fuggire. Lo

rende noto la società Pallavolo Modena che ha sospeso momentaneamente il giocatore. Il pallavolista francese si è presentato autonomamente in procura. «Chiedo scusa alle persone coinvolte - ha spiegato - Spero possano riprendersi presto».



# Il Papa: «Non dobbiamo essere ossessionati dal potere»

Visita a Prato e Firenze: «Mi piace una Chiesa inquieta». Il Vaticano e gli attacchi isterici

R.I.

Ancora un monito, che risuona alto e forte nella cattedrale di Firenze: «Non dobbiamo essere ossessionati dal potere «anche questo prende l'immagine di un potere utile e funzionale alla Chiesa». Papa Bergoglio continua a tracciare un solco netto rispetto a taluni comportamenti che possono aver snaturato la missione evangelica della comunità cattolica. E davanti ai vescovi e ai delegati Cei di 226 diocesi italiane raccolti a S. Maria del Fiore, prima tappa della sua visita fiorentina, ribadisce un messaggio: «Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà». È uno dei passaggi più applauditi ed emozionanti, che disegna l'opposto di quanto emerso negli ultimi tempi con il secondo Vatileaks: le carte trafugate hanno messo in luce sprechi, lussi o comunque piccoli e grandi privilegi per cardinali e personalità diverse della Curia, una gestione poco chia-

**Il bagno di folla ai Franchi.** Bergoglio accolto da migliaia di persone allo stadio di Firenze.

FOTO: LAPRESSE

ra di fondi e patrimonio della Santa Sede. Una realtà presa di mira di petto dal Pontefice bene prima dello scandalo, hanno ribadito i vertici vaticani preoccupati ancora ieri da «un clima pesante: ci sono attacchi anche forse poco ragionati, molto emotivi, direi isterici», ha tuonato cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano.

#### Resistenze da vincere

In effetti l'attenzione sui dettagli emersi con il secondo Vatileaks è ancora altissima, il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ieri ha dovuto smentire che tra le persone interrogate dalla Gendarmeria sui documenti trafugati Oltretevere ci fossero anche alcuni cardinali: «È assolutamente falso». Il cardinale Parolin prova poi a rassicurare i fedeli: in questo momento in Vaticano «ci sono da vincere resistenze», ammette, ma c'è anche forte il «desiderio di cambiare per il meglio», lo stesso «miglioramento che il Papa ha chiesto alla Curia». Ieri poi il faccia a faccia con vescovi e delegati al V° congresso della Chiesa italiana. «Siate pastori, niente di più. Vi chiedo solo questo - dice allora Bergoglio - non predicatori di complesse dottrine, ma semplicemente annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi, perché non c'è nulla di più solido, profondo e sicu-

ro di questo annuncio». Pastori capaci anzitutto di stare «vicino alla gente». La messa allo stadio, spiegherà poi Bergoglio, ha questo significato, così come il pranzo alla Caritas con una trentina di poveri. E proprio durante l'omelia della messa dentro lo stadio il Pontefice insiste: «I discepoli di Gesù non devono mai dimenticare da dove sono stati scelti, cioè tra la gente e non devono mai cadere nella tentazione di assumere atteggiamenti distaccati, come se ciò che la gente pensa e vive non fosse per loro importante».

#### Beppone e don Camillo

Una vicinanza che non può essere solo metaforica: quella auspicata dal Papa argentino è una Chiesa «accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade», e assicura di preferire questa «piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze»: un passaggio subito accolto da un applauso. Così come applausi e sorrisi strappa l'esempio di «vicinanza alla gente» portato ai parroci da Bergoglio, che cita «i personaggi di Guareschi, Beppone e don Camillo, mi colpiscono per questo». E per citare un altro passaggio: se i sacerdoti devono stare in mezzo alla gente, «Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro». Non

mancano parole rivolte direttamente alle giovani generazioni: «Superate la vostra apatia, siate costruttori di un'Italia migliore, per favore non guardate dal balcone la vita».

Francesco era attesissimo a Firenze - «È la città della bellezza - ha commentato anche il Pontefice - Quanta bellezza in questa città è stata messa al servizio della carità, penso all'ospedale degli Innocenti». Ad accoglierlo allo stadio Franchi per seguire la sua messa erano in 55 mila, ma molti di più sono rimasti fuori e hanno seguito la celebrazione anche da un maxischermo, allestito in piazza della Signoria. Prima di raggiungere il palco Francesco ha voluto compiere il giro completo del prato sulla sua automobile per salutare tutti, accompagnato più volte dal suo nome scandito in coro dai fedeli. Sugli spalti c'è anche la moglie del premier, Agnese Renzi. In mattinata invece Bergoglio era stato a Prato, dove lo attendevano 30 mila persone. Era la prima visita di un Papa dopo quasi trent'anni: Francesco ha condannato ancora una volta illegalità, «sfruttamento umano», immigrazione. E le sue parole sono risonate ancora più forti in una comunità ferita dai sette morti, di nazionalità cinese, al lavoro e vittime di un incendio in una fabbrica tessile clandestina, due anni fa.

## Ignote le cause del disastro: idagano i pm, nominata una commissione

**Ai giovani: «Superate la vostra apatia, costruite un'Italia migliore»**

era successo. I militari hanno avuto appena il tempo di scappare. Uno dei quattro aveva perso conoscenza ed è stato uno dei colleghi a estrarlo dalla cabina. È lui il più grave, trasportato con l'elimbulanza all'ospedale Bufalini di Cesena, dove è stato intubato e resta ricoverato in prognosi riservata, anche se non è in pericolo di vita. Anche un altro militare è stato portato a Cesena, ricoverato nel reparto di chirurgia maxillofaciale, in quanto scendendo dall'elicottero ha sbattuto violentemente il viso. Due militari sono stati invece ricoverati all'ospedale Infermi di Rimini in stato di choc. Sul posto sono intervenuti i tecnici dell'Esercito, i carabinieri e il pm di turno Marino Caronini. Sono in corso accertamenti per ricostruire la esatta dinamica dell'incidente. Intanto l'area è stata posta sotto sequestro in attesa che questa mattina arrivi l'apposita commissione militare di inchiesta. Un solo testimone ha riferito di aver visto l'elicottero scendere molto velocemente. Il dettaglio potrebbe non essere rilevante in quanto esistono delle manovre, praticate anche in fase di addestramento, che prevedono discese «rapide». Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha riferito dell'incidente nella sua audizione davanti alle commissioni Difesa ed Esteri di Camera e Senato ed ha augurato una pronta guarigione ai quattro militari. «vicinanza ai familiari dei militari e a tutto l'Esercito Italiano ed ai quattro militari feriti i più sentiti auspici per una pronta guarigione», sono invece stati espressi da Domenico Rossi, sottosegretario alla Difesa. «Non dobbiamo dimenticare - prosegue Rossi - che i nostri uomini e le nostre donne con le stellette attraverso l'addestramento quotidiano dimostrano altissima dedizione alle istituzioni e si preparano ad assolvere ai propri compiti con altissima professionalità in Italia e anche fuori dai nostri confini».

# Bergoglio, Firenze e il Giubileo della Misericordia

Marco Carrai



## Il Commento

**D**omenica primo novembre, festività di tutti i Santi, a San Miniato al Monte, Padre Bernardo aveva accolto un nuovo confratello nella comunità monastica benedettina che custodisce quella che Giorgio La Pira chiamava "Gerusalemme celeste". Padre Bernardo nell'omelia aveva ricordato quello che deve fare un uomo che sceglie di spogliarsi della sua condizione umana per diventare monaco: "Cercare Dio". In queste due parole è racchiuso il senso degli ultimi avvenimenti che, come un fil rouge, legano la visita del Papa a

Firenze e il prossimo Giubileo della Misericordia.

San Paolo, nel famoso discorso all'aeropago, si rivolse ai pagani ed in definitiva a ciascuno di noi dicendo: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in tempi costruiti dalle mani dell'uomo, né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli

uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo".

Io credo che il percorso che ieri Papa Francesco ha fatto tra le bellezze di Firenze, costruite larga parte alla maggior gloria di Dio ma anche per la grandezza degli uomini, o meglio dell'uomo posto al centro della storia, siano un ritratto esemplare di questi due avvenimenti. A Firenze, Brunelleschi, sotto la cui cupola troneggia Cristo con la scritta "Ecce Homo", ha dedicato il suo sapere alla Gloria di Dio costruendo una meraviglia dell'umanità; ma ha

costruito anche l'ospedale degli Innocenti dove gli ultimi sono accolti per umanità dell'uomo. Ecce homo, si, questo è l'uomo. Che cerca Dio come a tentoni, benché non fosse lontano da sé, e che per trovarlo deve spogliarsi della propria condizione umana. Della propria condizione di ossessione umana, tutta protesa alla propria gloria. L'Ecce Homo ci dice come deve essere orientata la nostra vita: non alla nostra gloria ma a quella di Dio. È una questione di libertà. L'uomo libero non può essere tale realmente se la sua libertà è finalizzata a se stesso. Al suo potere. Perché sarebbe schiavo di sé. La nostra umanità ci chiama invece ad essere portatori di una sana inquietudine che ci fa prendere in mano la nostra vita, senza esserne schiavi ma anche

senza essere passivi agli avvenimenti del mondo. Perché, cercando come a tentoni, si trovi Dio fine ultimo del nostro cammino umano.

Il monito del Santo Padre ricade contro l'ossessione di potere che vi è nella Chiesa come in ciascuno di noi. È un monito che va di pari passo all'apertura del cuore alla Misericordia con cui Cristo ci chiama. Miserando atque eligendo, è scritto nello stemma del Papa. Il pubblicano fu guardato con misericordia e fu scelto. Questa è la storia di ciascuno di noi, che anche oggi il Papa ci ricorda. A noi sta solo dire: "sì", sapendo che si può sbagliare ma, consapevoli dello sbaglio, essere pronti alla misericordia. Papa Francesco, Firenze, la città dell'uomo e della Misericordia, non la dimenticherà tanto facilmente.